

Notizie flash

FINALI BASKET — La Jugoslavia, trascinata da Dalipagic, ha superato 88-82 il Canada, conquistando il bronzo nel torneo di basket. Per l'oro e l'argento se la vedranno la Spagna e gli Stati Uniti. La Jugoslavia aveva vinto il torneo olimpico a Mosca.

MOSES CONTINUA, MOGLIE PERMETTENDO — Edwin Moses, 29 anni, dominatore dal '77 nei 400 ostacoli, ha dichiarato che vuole vincere anche il terzo titolo olimpico a Seul nell'88. Di nuovo contrario è la moglie, la tedesca Myrtila, che ha detto che se lui continua con quella vita lei lo pianta. Dalla parte di Edwin c'è anche però un favoloso contratto pubblicitario. Secondo non la spunta lui.

FINALI PALLANUOTO — Battendo per 8-7 la RFT, la squadra americana di pallanuoto si è guadagnata l'accesso alla finale contro la Jugoslavia. Il «Sottobello» italiano, intanto, si consola guidando la classifica nel mini-torneo per assegnare i posti dal settimo al dodicesimo in classifica.

TRE AMERICANI NELLA LOTTA — Robert Weaver, Randy Lewis, Ed Banach si sono aggiudicati i tornei di lotta libera rispettivamente nelle categorie dei 48, dei 62 e dei 90 chilogrammi. Il nostro Ortolani ha superato il turno eliminatorio della categoria degli 82 kg.

RIENTRANO I NOSTRI MEDAGLIATI — Il fiorentista Mauro Numa è sceso dalla scialletta dell'aeroporto di Fiumicino con la medaglia d'oro al collo. «Sono la stessa persona che ero prima di vincere» ha assicurato gli astanti che volevano vedere se c'è una montata la testa». Il pistista Oberburger e il saltatore in lungo Evangelisti sono invece sbarcati a Milano. Il gigantesco meranese aveva con sé una grossa borsa, sul cui contenuto però ha fatto il misterioso. Secondo i più è un regalo per la figlia che gli è nata mentre lui era là a sollevare quintali. Un'altra medaglia comunque ad Oberburger, per la determinazione con la quale difende la propria vita privata.

Il grosso degli italiani tornerà oggi: partiranno da Los Angeles infatti le squadre di calcio, pallacanestro, judo e vela.

ALLA RFT IL DRESSAGE — La squadra tedesca ha battuto nell'ordine quella svizzera e quella svedese al concorso di dressage. Ottima la prestazione di Reiner Klimke su Altheric.

TENNIS, DUE ITALIANI IN SEMIFINALE — Raffaele Reggi e Paolo Cané si sono qualificati per le semifinali dei rispettivi tornei di tennis. Le racchette partecipano ai Giochi solo a scopo dimostrativo.

JUGOSLAVE PRIME NELLA PALLAMANO — Jugoslavia, Corea del Sud e Cina si sono classificate nell'ordine al termine del torneo femminile di pallamano.

COREANO SU TUTTI NELLO JUDO — Hyung-Zoo, coreano di Seul, si è aggiudicato l'oro nello judo, categoria 95 kg. L'argento è andato al brasiliano Douglas Vieira «Bronza» all'islandese Bjarni Fridriksson e al tedesco Gunter Neureuter. L'italiano Yuri Fazi, dopo aver fatto ben sperare, si è classificato solo quinto nei mediomassimi.

SPAGNOLA IN TESTA NELLA «RITMICA» — Maria Bobo, spagnola, è in testa alla classifica parziale nella ginnastica ritmica. Le italiane Giulia Staccioli e Cristina Cirmino sono rispettivamente ottava e ventiduesima.

UN SINCRONISMO D'ORO — Il «duo» statunitense ha vinto come previsto la gara di nuoto sincronizzato. Alle spalle delle due sirene USA, quelle canadesi e quelle giapponesi.

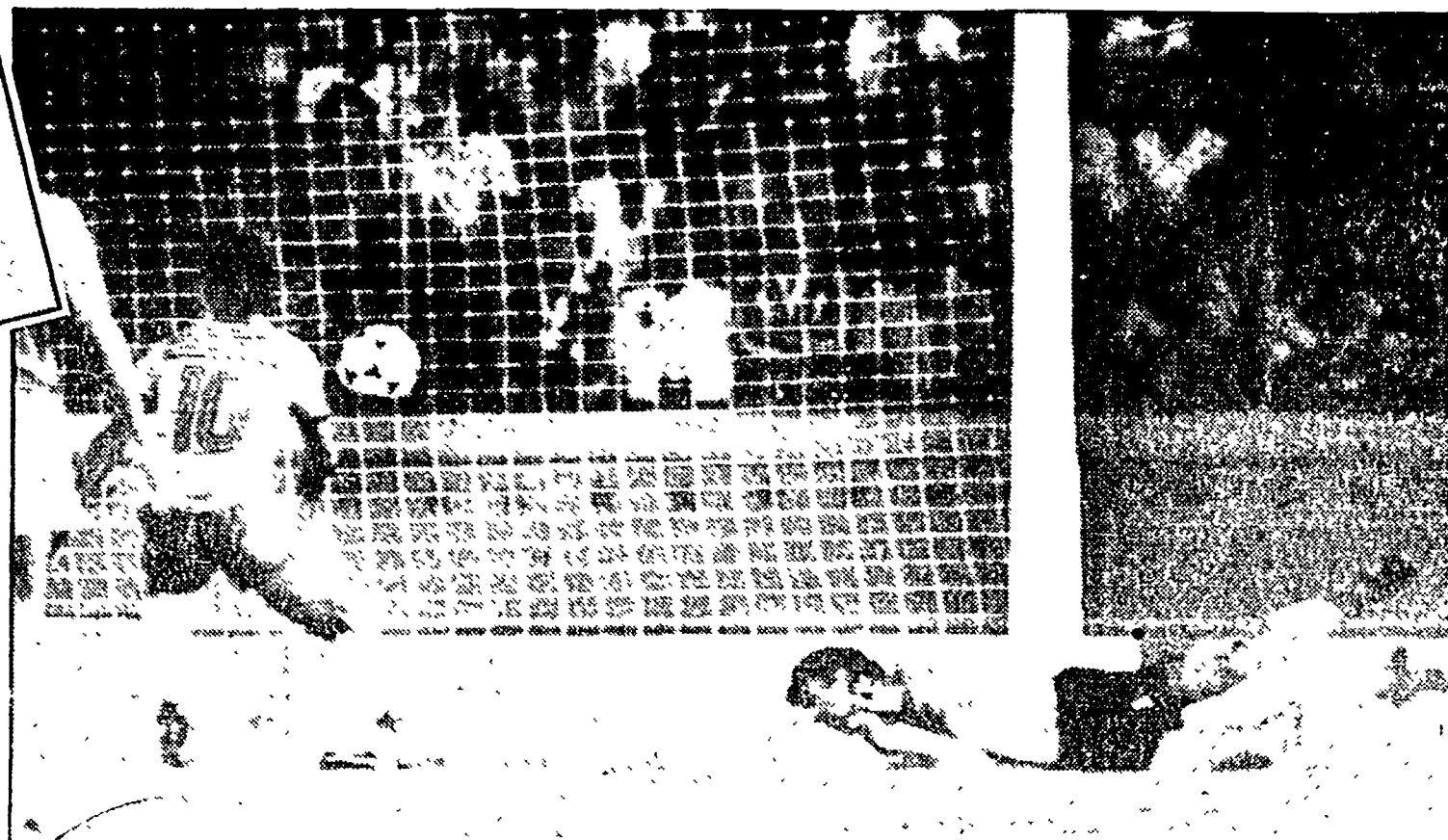
RFT E PAKISTAN, FINALE HOCKEY — Il vincitore del torneo di hockey su prato uscirà dall'incontro diretto tra RFT e Pakistan. Per la medaglia di bronzo saranno di fronte Australia e Inghilterra.

MARATONA, ALLA ABC PIACE CALDA — La stazione televisiva ABC ha respinto sdegnosamente la proposta di spostare al mattino la maratona conclusiva dei giochi. La proposta era venuta da diversi comitati olimpici, nel timore che per il gran caldo si ripetesse il drammatico episodio che ha visto protagonista nella donna la svizzera Gabriela Andersen-Schiess. Benone, hanno detto i responsabili della ABC: vuol dire che ci sarà più selezione, e che i telespettatori si diventeranno di più. E quel che dice la ABC come si sa in questi giochi è legge: la maratona si svolgerà nel pomeriggio, nella ora della massima calura. Per gli svenimenti non c'è problema; è già pronta la telecamera per la diretta in Mondovision.

UOMINI IN CANOA — Il neozelandese Ian Ferguson ha vinto l'oro nella canoa, sulla distanza di 1.500 metri. Secondo lo svedese Lars-Erik Moberg e terzo il francese Bernard Bregnon.

VERSO IL GRAN FINALE — Mancano due giorni alla conclusione e già l'accorta regia dei Giochi ha cominciato il tam-tam delle indiscrezioni sulla cerimonia conclusiva. Di certo si sa che gli italiani presenti saranno 150, e che ci saranno i fuochi d'artificio. Il resto è avvolto nel mistero. Si garantiscono sorprese spettacolari.

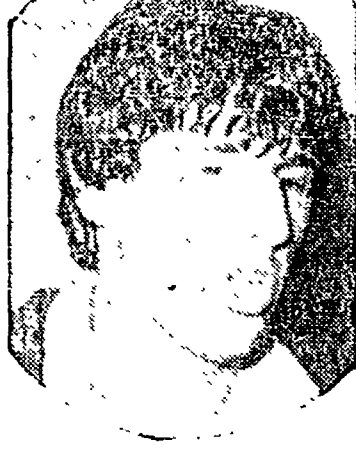
BASKET: ITALIA QUINTA — Il viaggio della nazionale italiana di basket è finito con una vittoria che garantisce il quinto posto. Gli azzurri hanno infatti battuto l'Uruguay per 111 a 102 con Riva gran mattatore con 40 punti.



Calcio

Francia e Brasile finalissima all'ultimo cerotto

Perduta da parte degli azzurri, sconfitti dal caricos nel supplementari della semifinale, l'occasione di accedere alla finalissima, stasera al Rose Bowl di Pasadena Francia e Brasile si incontreranno per l'assegnazione della medaglia d'oro nel torneo olimpico di calcio. La finale, che inizierà alle 19 ore locali, corrispondente alle 4 di domani mattina in Italia, oppone per la prima volta in assoluto i giovani brasiliani a quelli francesi. Per la formazione transalpina è questo un grande risultato che viene interpretato come la conferma del successo ottenuto dalla nazionale maggiore ai campionati europei. I francesi ora si trovano ad affrontare i «maestri» brasiliani in un match che si annuncia apertissimo. Tutte e due le squadre arrivano infatti dall'aver disputato i tempi supplementari e questo aggiunge nuove incertezze rendendo possibili tutti i risultati. La Francia è in grado di praticare un gioco particolarmente efficace soprattutto nel primo tempo, le qualità dei brasiliani le abbiamo viste nell'incontro con l'Italia: si annuncia una bella finale.



Era meglio mandarli a Portorotondo

Borbottii, malumori, insofferenze: la mentalità «professionistica» dei calciatori azzurri non si è adattata al torneo olimpico

Nella foto il gol del Brasile contro l'Italia. Qui sopra Salvatore Bagni.

Da uno dei nostri inviati
LOS ANGELES — Il collega francese perduto felice per l'ingresso in finale dei «cocques» del pallone, si avvicina timido ed incerto, come per porgere le condoglianze dopo l'eliminazione della nazionale di Bearzot per piede brasiliano. Rimane esterrefatto quando gli rispondiamo, di ottimo umore, che tutto sommato la cosa non ci dispiace. No, non è il solito autolesionismo all'italiana, non è una riedizione dello sciacallismo giornalistico di Spagna '82. È fatto, strutturato attorno a un'industria del risultato che non ammette «sprechi» di tempo e di energie, è venuto a Los Angeles solo per demagogica condiscendenza verso quello che pur sempre rimane

dell'idea olimpica (per giunta grazie a un poco decoroso ripescaggio a tavolino), rimediando inevitabilmente molte brutte figure, soprattutto fuori del campo. Bearzot credeva possibile adattare la mentalità da professionisti a tempo pieno dei calciatori azzurri con quella da free-lance richiesta agli atleti olimpici, chiamati ogni quattro anni a concentrare in quindici giorni le prestazioni liberamente dispendiate durante una vita di sport, mentre i nostri calciatori devono timbrare il cartellino quasi ogni domenica che Dio manda in terra. Con quale spirito i Bagni, i Vierchow, i Serena e gli altri hanno rinunciato all'unico periodo davvero libero dell'anno per venire a farsi piantare i bulloni egiziani nei polpacchi e

farsi prendere per i fondelli dai figuranti del Costarica? È facile immaginarlo, anche perché dietro la crosta delle buone intenzioni, del «siamo qui allo stesso titolo di tutti gli altri», sono emersi alla fine i soliti malumori, i soliti nervosismi da spogliatoio, la solita mentalità da principini sul pisello. Borbottii sugli orari dei pasti, facce scure perché l'alloggio è troppo così o troppo poco così, gli azzurri del calcio si sono accorti subito che il torneo olimpico era inadeguato come vacanza (per chi può permettersi di trascorrere a Porto Rotondo) e rischioso come impegno agonistico.

Per carità, nessuno crede alla favoletta della gioventù di tutto il mondo in devoto pellegrinaggio ai piedi della fiaccola olimpica, avendo per sol-giudone — come avrebbero detto i professori di Liceo di sessant'anni fa e il noiosissimo barone De Coubertin — una patacca in similoro. Carl Lewis guadagna sicuramente più di Ferri e Tricella, e ha detto chiaramente che queste olimpiadi gli servono soprattutto per rimpinzare il salvadanaio; ma Carl Lewis è un prodotto confezionato a misura di olimpiade, mica di totocalcio, e dunque, facendo un discorso di bruta politica industriale, lui ha ragione di esserci. Ferri e Tricella no, la loro presenza qui è solo il frutto di un maledetto scialo da parastato sportivo, condito da calcoli da cartola sul numero di medaglie ottenibili e per nulla riscattato dalle pie illusioni dell'onesto Bearzot. Dunque voto zero sotto il

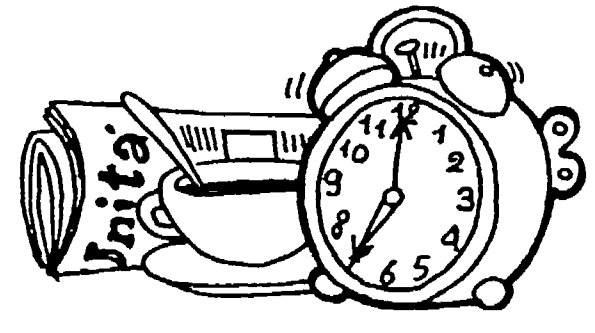
profilo della congruenza agonistica. Ma se passiamo, poi, anche a quel tanto o poco di etico che bisognerà pure ficcare in un discorso sull'olimpiade, il giudizio deve necessariamente ricorrere all'algebra, perché si scende di parecchi punti sotto lo zero. Nonostante i cinque cerchi siano da tempo un verminaio di interessi pubblicitari e politici, le spuntatissime olimpiadi di Los Angeles pullulano di gente al cui cospetto tocca togliersi il cappello e anche lo scalp. Parliamo degli Abagnale che si allenano in garage e rimano in mezzo ai vibroni del porto di Napoli, dei Maenza che si fanno un mazzo così in palestra per uno stipendio di operaio non specializzato, dei Dibiassi che dopo anni di pugni sperano tanto che il signor presidente li aiuti a trovare un posto di usciere, dei Musone costretti a passare al ring professionistico per mantenere madre e fratelli, di un Klaus Dibiasi che impara il linguaggio dei sordomuti per poter allenare meglio i tuffatori italiani. Tutta gente che ha riempito d'oro le bacheche del Coni e quando vede un giornalista si mette a chiacchiere come si fa al bar o in piazza, mentre per strappare a un calciatore straordinarie dichiarazioni tipo «Spero de fa' na bella partita» bisogna inoltrare domanda in carta da bollo a una pleiade di portaborse e battatuori. Certo, non viviamo nel paese dei balocchi, sappiamo benissimo che il calcio muove i miliardi, che è un grande spettacolo, mentre a vedere la lotta greco-romana o il canottaggio ci vanno giusta amici e parenti; e noi per primi, quando sia-

mo a casa, andiamo più volentieri a Juve-Inter piuttosto che a tifare Oberburger mentre si scende di quintali facendo «urgh urgh». Ma le Olimpiadi no, appartengono proprio agli Oberburger e ai Maenza, sono belle per questo, solo per questo continuano ostinatamente a rinviare la propria morte annunciata: le olimpiadi hanno l'immenso merito, una volta ogni quattro campionati di pallone, di mostrare al pubblico mondiale, e soprattutto agli italiani che ne hanno tanto bisogno, quanto lo sport sia vario, difforme, fantasioso, coraggioso, importante, persino nobile e onesto. Perché, allora, far recitare ai calciatori azzurri, abituati a figurare in ben altri kolossal, in questo teleorizzonte carico di protagonismi umili, generosi, di comparse affascinanti, di colpi di scena a misura d'uomo e non solo di divi? La Federcalcio e il Coni hanno trasformato l'agosto comodoso e risparmiato (parlando di fatica) del calcio italiano in una patetica esibizione fuoriprogramma, sportivamente controproducente perché qui tutti ci considerano «i campioni del mondo che le hanno prese le stivali e dannosa dal punto di vista professionale (chissà con quanto entusiasmo si prepareranno alla prossima stagione gli azzurri reduci da Los Angeles) e mortificante se raffrontata ai successi e al comportamento di decine di altri atleti più a corto di quattrini ma più fami di motivazioni serie. Proprio un bel risultato. Michele Serra

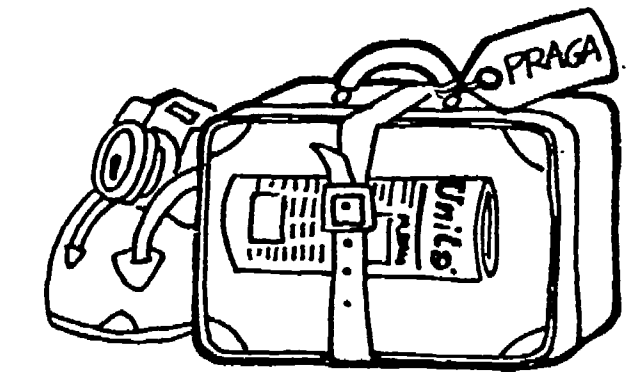
LA CAMPAGNA ABBONAMENTI ESTIVA PROSEGUE BENE, MA SI PUÒ FARE ANCORA DI PIÙ

Con l'abbonamento ci sostieni e partecipi al concorso

Puoi vincere un premio per te



o per la tua sezione



LE NORME DEL CONCORSO

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 3-6-1984 e 31-10-1984 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a L'Unità e/o Rinascita (sia alle tariffe speciali cumulative, sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale garantisce l'invio dell'Unità per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi. Potranno partecipare all'estrazione due figure distinte:

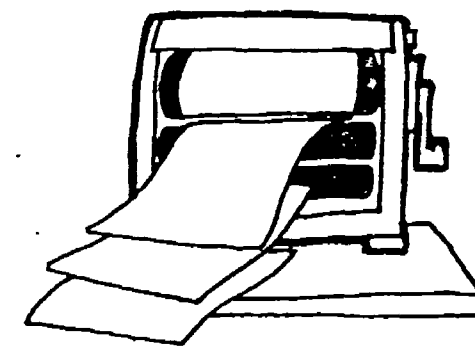
A) Organizzazioni di Partito (Sezioni, Comitati Cittadini e di Zona, Cellule, Circoli FGCI, ecc., con la sola esclusione delle Federazioni) che raccolgono i nominativi dei nuovi abbonati.

B) Singoli sottoscrittori di abbonamento (compresi quelli segnalati dalle organizzazioni).

Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni partecipano al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati.

Si precisa che le Federazioni inviando elenchi di abbonati devono specificare le diverse sezioni (che hanno raccolto i nominativi) degli abbonati stessi, non è quindi sufficiente l'indicazione della sola Federazione. In nessun caso, in mancanza dell'indicazione della Sezione, si potrà essere inseriti, in fasi successive, nell'elenco dei partecipanti all'estrazione per le organizzazioni.

L'estrazione avverrà il 10-12-1984, presso la sede dell'Unità a Roma. Al concorso è interessato esclusivamente il territorio nazionale.



dalle feste di agosto e settembre nuove occasioni per raccogliere tanti abbonamenti per l'Unità e Rinascita

LE TARIFFE

TARIFFA CUMULATIVA:
l'Unità (sei giorni di invio settimanale) più Rinascita
L. 120.000 per un anno
L. 60.000 per sei mesi
oppure:
l'Unità (sei giorni di invio settimanale)
L. 95.000 per un anno
Rinascita L. 35.000 per un anno
(tariffe valide per nuovi abbonamenti)

PER LE SEZIONI:

- 1° Premio - Fiat Uno ES
- 2° Premio - Ciclostile Gestetner mod. 41/30
- 3° Premio - Fotocopiatrice
- 4° Premio - Proiettore 16 mm. Cinelabor mod. L 200
- 5° Premio - Macchina da scrivere
- 6°/7°/8° Premio - Proiettore per diapositive Revue Focus 350 AFM
- 9° Premio - Un viaggio a Praga 5 giorni (Unità Vacanze)

I PREMI

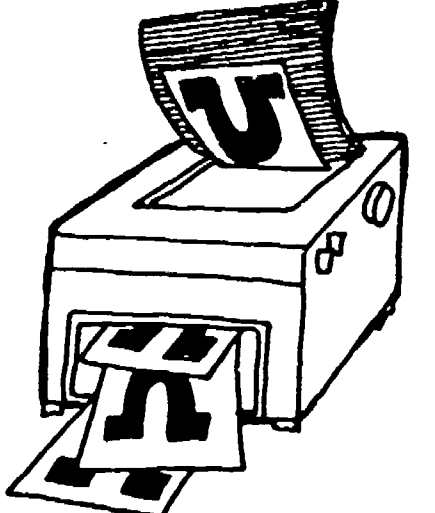
- 10° Premio - Un viaggio a Budapest 4 giorni (Unità Vacanze)
- 11°/12°/13° Premio - Cartella con tre incisioni dedicate alle «Madri di Piazza de Mayo» del pittore Kokocinski
- 14°/15°/16°/17°/18°/19°/20° Premio - Buoni libro del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

E PER I SINGOLI ABBONATI:

- 1° Premio - Un video registratore Revue 2x4 Stereo
- 2°/3°/4°/5°/6°/7°/8° Premio - Personal computer Commodore VIC 20
- 9°/10°/11° Premio - Bicicletta da passeggio Bottecchia
- 12°/13°/14° Premio - Orologio da polso
- 15°/16°/17° Premio - Sveglia da tavolo
- 18°/19°/20° Premio - Buoni libro del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

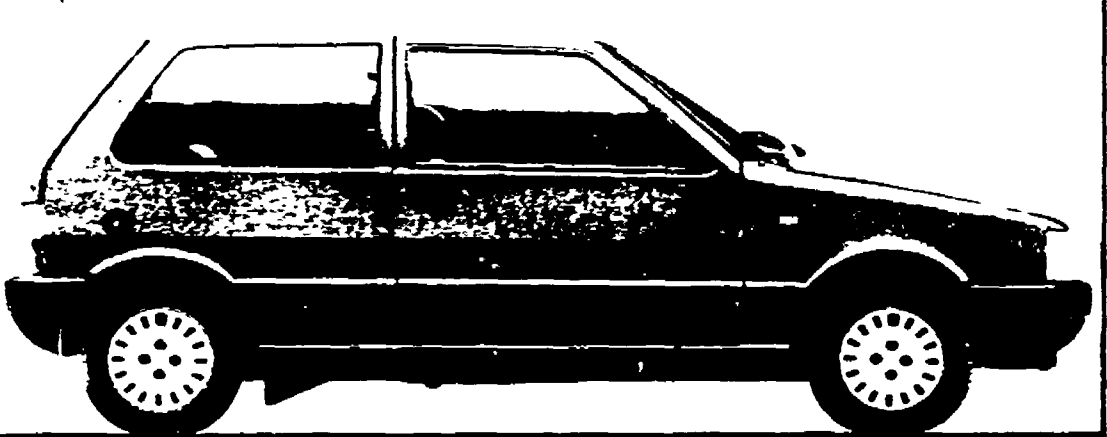
COME ABBONARSI

- Alle Feste dell'Unità, presso gli stand della stampa comunista;
- oppure versando l'importo sul conto corrente postale n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75, 20162 Milano;
- tramite assegno o vaglia postale;
- o ancora presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» presso le Federazioni del PCI.



Cosa riesce a fare oggi una Fiat Uno "ES"

(Energy Saving) Motore a benzina di 900cc.



- 15,6 km con un litro nel ciclo urbano.
- 23,2 km con un litro su strada alla velocità costante di 90 km/h.
- Km da fermo in 37,8 secondi.

Questi dati pongono la Fiat all'avanguardia europea nella battaglia per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi.

Risparmiare si può
FIAT